

## La lettera

**I prodiani scrivono a Bersani  
«Serve una nuova riflessione»**

Ieri il Corsera ha pubblicato una lettera inviata a Pier Luigi Bersani, firmata da Parisi, La Forgia, Papini, Soliani, Santagata, Barbi e Recchia, tutti vicini a Romano Prodi. «Caro Bersani - scrivono - quasi tutte le parole che negli ultimi diciotto anni hanno accompagnato, e guidato, il nostro cammino comune hanno perso il loro senso. Progetto, democrazia governante, scelta maggioritaria, alternativa, bipolarismo, vecchio ulivo, nuovo ulivo, primarie, democrazia di partito, categoria di partito e, soprattutto, partito nuovo (...) Dire che abbiamo perso il bandolo della matassa è il minimo ma, assieme a questa asserzione, ci pare fondamentale riconoscere la necessità di aprire una fase di ricerca». Critici anche sul caso dell'emendamento sul finanziamento pubblico dei partiti. «Perciò - avvertono - siamo arrivati alla conclusione di concorre, d'ora innanzi, alla vita del partito valutando occasione per occasione, a partire dalla prossima direzione.

dato mandato di riaprire la campagna acquisti per i deputati, si dice sicuro di averne già in tasca dieci ma c'è anche chi è molto meno ottimista di lui nello stesso Pdl. E quindi il gruppo Pd si prepara alla guerra. Primo appuntamento la conferenza dei capigruppo per la calendarizzazione dei lavori, due i temi che scottano per la maggioranza: la mozione di sfiducia al ministro Sandro Bondi e quella di Fli sul Tg1. In queste ore sempre più insistenti le voci che danno Bondi dimissionario, furibondo con Tremonti per il mancato reintegro per lo Spettacolo, ma preoccupato per l'alto rischio sfiducia.

Delicatissimo il passaggio della mozione di Fli, se non ci saranno passi indietro da parte del partito del presidente della Camera che, dopo il 14 dicembre, non si è speso più di tanto per la calendarizzazione. Il vicepresidente dei deputati Pd, Michele Ventura, è discretamente ottimista: «La maggioranza ha un problema politico serio e stando così le cose mi sembra difficile che riescano a convincere tutti i deputati che gli servono a fare il salto della quaglia. Di fatto per la maggioranza e il governo sarà impossibile affrontare le riforme importanti per il Paese». Terza insidia: il decreto milleproroghe che dovrà passare le forche caudine della Commissione bicamerale e della Bilancio (dove c'è sostanziale parità tra maggioranza e opposizione) per poi approdare in Aula. ♦



# Ma la tenuta del Pd garantisce la democrazia al Paese

Alfredo D'Attorre, dirigente del Pd, risponde a Piccolo e Cacciari «e alle loro irridenti considerazioni su un partito che - fra le ovvie difficoltà - rappresenta un quarto dell'elettorato»

## L'intervento

**ALFREDO D'ATTORRE\***

ROMA  
politica@unita.it

Le irridenti considerazioni di Francesco Piccolo e di Massimo Cacciari sul ruolo del Pd, pubblicate su l'Unità di ieri, sono interessanti non certo per l'originalità del contributo di analisi (in sostanza, la ripetizione della tesi per la quale l'opposizione non ha alcun merito delle difficoltà di Berlusconi e infatti non guadagna voti), né per l'indicazione di una qualche strategia politica alternativa (della quale naturalmente non c'è traccia in nessuno dei due articoli, a meno che non si voglia considerare sufficiente al riguardo l'accento di Cacciari alla necessità di verificare la disponibilità di Montezemolo?).

L'interesse degli articoli risiede piuttosto nell'atteggiamento che essi rivelano di una certa parte del ceto intellettuale e giornalistico italiano di fronte all'attuale fase stori-

ca del nostro Paese. Il tratto fondamentale di questo atteggiamento è la radicale dissociazione e contraddittorietà tra l'analisi della natura del berlusconismo e della sua incidenza sul tessuto sociale e democratico e la valutazione del ruolo dell'opposizione.

Da un lato, si riconosce che sia-

## IL CASO

### Il Sant'Orsola rifiutò Ignazio Marino Il Pm: non ci fu reato

La procura chiede l'archiviazione sul caso di Ignazio Marino al Sant'Orsola perché il reato ipotizzato (abuso d'ufficio) non c'è. Il pm, però scrive che chiudendo le trattative per assicurarsi le prestazioni del chirurgo all'indomani della sua candidatura alle primarie Pd in concorrenza con Bersani, l'amministrazione tenne un comportamento «censurabile» laddove «per ragioni politiche» si rinunciò ad avvalersi di un medico di prestigio.

mo di fronte non a una ordinaria crisi di governo in un rodato regime bipolare di alternanza, ma a «una crisi senza precedenti della democrazia rappresentativa» (parole di Cacciari), dall'altro ci si stupisce perché in questo quadro i consensi non si spostano fisiologicamente dal governo all'opposizione.

Da un lato, si lamenta la torsione in senso populista e plebiscitario impressa dal berlusconismo al sistema politico e partitico italiano, dall'altro ci si scandalizza di fronte alla complessità del confronto interno del Pd, l'unica forza politica italiana che non si identifica con il nome del suo leader e

## Le critiche

Giornalisti e intellettuali si contraddicono fra analisi e valutazioni...

## Il perno

Siamo un partito che discute, indipendente dai poteri esterni

che mantiene in vita vere (e quindi inevitabilmente rischiose) procedure democratiche aperte agli iscritti e agli elettori.

Da un lato, si sottolinea l'assoluta anomalia rappresentata dalla concentrazione di risorse economiche e mediatiche nelle mani del capo del governo, dall'altro si trova inspiegabile che la voce dell'opposizione non emerga con sufficiente forza.

Da un lato, si sostiene che l'opposizione dovrebbe smettere di guardarsi l'ombelico e consentire all'Italia di liberarsi di Berlusconi, dall'altro si irride il tentativo del Pd di mettere al centro le priorità del Paese e di chiamare su questo tutte le opposizioni a una comune assunzione di responsabilità.

In realtà, ciò che mantiene aperta una prospettiva democratica nel nostro Paese è proprio la tenuta del Pd, che, pur con tutti i suoi difetti, continua a rappresentare più un quarto dell'elettorato, rimane il soggetto meno condizionabile da poteri esterni e più in grado di difendere un'idea di autonomia della politica, e resta l'unico perno su cui si può costruire un progetto di collaborazione tra le forze che intendono portare l'Italia oltre il berlusconismo.

\* Responsabile coordinamento iniziativa politica PD